

GRAN PRIORATO DI ROMA SMOM
DELEGAZIONE DI VEROLI – DELEGAZIONE DI LATIUM VETUS

Il Cappellano

Domenica XXIV del Tempo Ordinario

Vangelo Mt 21, 28 - 32

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna. Ed egli rispose: Non ne ho voglia. Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: Sì, signore. Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Risposero: «Il primo». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli».

Breve riflessione

Eccellentissimo Signor Delegato e Commissario, Illustri Cavalieri e Donati, Eccellentissima Marchesa, Gentili Dame e Donate, cari Volontari e Amici,

nel Vangelo di oggi impera la domanda che Gesù rivolge a tutto il mondo: chi è che fa la volontà di Dio? Ci verrebbe da rispondere che fanno la volontà di Dio coloro che fanno tante opere buone, coloro che sono altruisti, coloro che pregano e che vanno in Chiesa, insomma una valutazione quantitativa della religiosità, una gara a chi fa di più degli altri. Gesù ci vuole dire molto di più e state attenti perché il discorso si fa un po' più raffinato. Nella pagina del Vangelo ci parla di due generi di figli: uno che dice sì alla volontà del padre e poi non fa nulla, e uno che dice di no, ma poi fa la volontà del padre; Gesù annota che questo figlio che ha detto no, poi si è pentito ed è andato nella vigna. Si è pentito. Anche alla fine del brano ritorna la parola pentirsi ma questa volta Gesù dà la chiave di volta per capire questa parabola: pentirsi per credere. Per credere bisogna pentirsi; la fede dunque scaturisce e vive la sua essenza nel pentimento. Allora per fare la volontà di Dio vi è una qualità essenziale senza la quale fare bene o fare male sono la stessa cosa, anzi, gattopardescamente sembra che proprio il fare sia un errore senza questo cammino interiore introspettivo della propria coscienza: pentirsi. Cari Cavalieri quanto è fuori moda pentirsi, quanto sembra addirittura un residuo di un triste passato ecclesiale o addirittura il retaggio di una religiosità infantile. Niente di più sbagliato. Senza il pentimento la fede diventa vuota, perché è la fede in un Cristo che non ha sconfitto il male e non ci ha liberati dai peccati. Senza il pentimento la nostra vita spirituale non è un cammino verso la salvezza ma solo una statica tradizione, tesa più a confortare il presente terreno, piuttosto che annunciare l'eternità. Non possiamo noi giovaniti vivere la nostra fede come una somma di pratiche, di devozioni, di riti, come una visione sociale del mondo e un giudizio su persone e avvenimenti. Non possiamo noi giovaniti vivere la nostra fede come un semplice codice morale fermo nella nostro animo ma che non riesce ad

integrarsi con tutta la nostra vita. Voi vedete dove sta andando questo mondo sconvolto dalla pandemia e dal disordine e dalla confusione che regna in ogni ambiente compreso quello ecclesiale. Vogliamo continuare a dire sì alla nostra chiamata cavalleresca è poi non fare nulla per liberare la società dalla schiavitù del politically correct e dalla contrapposizione tra la verità dei fatti e la verità raccontata? Possibile che proprio noi che siamo gli eredi di una storia millenaria di liberazione dobbiamo subire inermi l'ignoranza di chi tenta con successo di far credere qualsiasi cosa a chiunque, attraverso le provocazioni emozionali e l'appiattimento culturale? Liberiamo questo mondo dalla meschinità morale e dalla scarsità culturale. Sia Lodato Gesù Cristo. Amen

Orazione

O Dio, che riveli la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono, continua a effondere su di noi la tua grazia, perché, camminando verso i beni da te promessi, diventiamo partecipi della felicità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo Tuo Figlio che è Dio e vive e regna con Te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Deus, qui omnipoténtiam tuam parcéndo máxime et miserándo maniféstas, multiplíca super nos grátiam tuam, ut, ad tua promíssa curréntes, cæléstium bonórum fácias esse consórtes. Per Dóminum nostrum Jesum Christum, Filium Tuum, qui tecum vivit et regnat, in unitate Spiritus Sancti, Deus, per omnia saecula saeculorum. Amen

Orazione contro l'epidemia

Concedi ai tuoi fedeli, Signore Dio nostro, di godere sempre la salute del corpo e dello spirito e per la gloriosa intercessione di Maria santissima, sempre vergine, salvaci dai mali che ora ci rattristano e guidaci alla gioia senza fine. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Concede nos famulos tuos, quaesumus, Dómine Deus, perpetua mentis et corporis sanitate gaudere, et, gloriosa beatae Mariae semper Virginis intercessione, a praesenti liberari tristitia, et aeterna pérfrui laetitia. Per Christum Dominum nostrum. Amen.